

SAN ROCCO, PATRONO DI MORMANNO

di Nicola Perrelli



Il 16 agosto si festeggia in tutta Italia San Rocco. A Mormanno invece, per antichissima tradizione, la celebrazione del santo, patrono del paese, avviene nell'ultima domenica del mese con processioni e spettacoli.

Pur essendo un santo così popolare, che tantissimi comuni ne portano il nome, poche sono le notizie storiche sulla sua vita. Nel passato addirittura si è arrivati a metterne in dubbio la stessa esistenza e solo dopo il 1600 viene ufficialmente canonizzato dalla Chiesa.

La sua vita è dunque un intreccio di fatti e di leggende. Secondo i testi e i documenti più accreditati nasce a Montpellier in Francia tra il 1340/50 da famiglia benestante. Rimasto orfano si spoglia dei suoi averi per distribuirli ai poveri. Veste l'abito da pellegrino e parte alla volta della tomba dei santi Pietro e Paolo, a Roma. Nel corso del lungo viaggio assiste e cura molti malati di peste. Sono guarigioni miracolose. Nella stessa capitale guarisce dalla peste anche un potente cardinale che come segno di devozione e rispetto lo presenta al papa Urbano V.



Nel viaggio di ritorno con lo scoppio di una nuova epidemia di peste rimane lui stesso contagiato. Il suo cammino si arresta pertanto nei pressi del fiume Trebbia, dove decide di isolarsi e attendere la morte. Viene però soccorso da un cane che lo rifocilla di cibo sottratto alla tavola del padrone, il patrizio Pollastrelli. Per questo motivo nell'iconografia è sempre presente un cane che offre un pezzo di pane al



Santo afflitto dai bubboni della peste in evidenza sulla gamba. Il patrizio incuriosito segue il cane e diventa, dopo aver aiutato a guarire il santo, il suo fidato e unico discepolo. Al suo rientro a Montpellier, per un equivoco, viene imprigionato dalle guardie dello zio governatore ma non svela la propria identità per un voto fatto. Resta quindi in carcere per cinque anni, dove muore il 16 agosto all'età di 32 anni.

Le reliquie da Montpellier finiscono, molti decenni dopo durante una nuova epidemia di peste, a Venezia ove era stata costruita, per godere della sua protezione, una chiesa a lui dedicata.

Il culto di San Rocco si diffuse all'inizio in Francia, poi nell'Italia settentrionale ed infine nel meridione, dove viene invocato non solo come patrono della peste e delle piaghe ma anche come protettore contro le catastrofi naturali e le malattie del bestiame.

L'ultima domenica di agosto è un giorno particolarmente caro mormannesi, devoti e non, che con grande partecipazione affollano sin dal mattino il sacro della chiesa intitolata al Santo. La solenne processione che segue muove dalla Villa di San Rocco fino alla Cattedrale dove la statua del Santo viene deposta per essere poi nel pomeriggio nuovamente riportata dal corteo nella sua originaria dimora.



Anche se oggi il culto si è affievolito, durante la processione per rendere gloria al Santo, sfilano ancora le "cinte", grandi ceste fatte di ceri e ghirlande, che una volta venivano portate sul capo da donne che indossavano costumi tradizionali. Come resiste tuttora l'usanza di portare il grano in sagrestia in segno di ringraziamento



per il favorevole ciclo agricolo. Oggi in piccole quantità, un tempo così abbondanti da riempire il locale. Sempre attuale infine la consuetudine di coprire di biglietti di banca la statua del povero Santo.

I festeggiamenti continuano la sera nello splendido scenario della villa di San Rocco abbellita da luminarie, decine di bancarelle con noccioline, torroni, giochi e tant'altro, in attesa dello spettacolo e del sorteggio dell'auto nuova di zecca in palio. Con l'assegnazione del premio si conclude la festa più popolare del paese, che chiude il ciclo dell'agosto mormannese e annuncia l'arrivo della lunga stagione fredda.